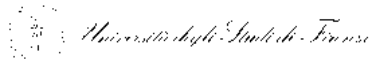
# MISSA OCKEGHEM

FESTIVAL
DEL MAGGIO
MUSICALE
FIORENTINO
74ª edizione

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

## SOCI FONDATORI




MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

### Consiglio di amministrazione

| | |
|---|---|
| **Matteo Renzi** | *Sindaco di Firenze - Presidente* |
| **Paolo Fresco** | *Vice Presidente* |
| **Roberto Benedetti** | *Consiglieri* |
| **Francesca Colombo** | |
| **Giovanna Folonari** | |
| **Antonio Marotti** | |
| **Mario Primicerio** | |
| **Cristina Scaletti** | |

| | |
|---|---|
| **Francesca Colombo** | *Sovrintendente* |
| **Paolo Arcà** | *Direttore artistico* |
| **Zubin Mehta** | *Direttore principale* |
| **Piero Monti** | *Maestro del Coro* |
| **Francesco Ventriglia** | *Direttore di MaggioDanza* |

### Collegio dei revisori dei conti

| | |
|---|---|
| **Giovanna D'Onofrio** | *Presidente* |
| **Fabrizio Bini** | *Membri effettivi* |
| **Sergio Lisi** | |
| **Laura Arcangeli** | *Membro supplente* |

## IL TEATRO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO RINGRAZIA

**Partner Istituzionali**

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

ARCUS

**Media partner**

PUBLITALIA '80 DIGITALIA '08

CORRIERE DELLA SERA LA NAZIONE

Radio 3 Classe editori TGT 24 RETE TOSCANA CLASSICA

Amici del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

Fondazione Palazzo Strozzi

Maggio Fiorentino Formazione per MaggioArte

Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze

Comitato MaggiodiVino per l'organizzazione del Ballo di fund raising per il Teatro in onore del Maestro Zubin Mehta

Federturismo Confindustria

Federalberghi Firenze

Confederazione Nazionale Artigianato Firenze

Consorzio Firenze Albergo

Biblioteca e Caffetteria delle Oblate

Gabinetto Vieusseux

Giardino Torrigiani e Studio Architetto Paolo Fiumi per l'allestimento del foyer in occasione dell'Inaugurazione del Festival

MARINA RINALDI

per la cena in occasione dell'Inaugurazione del Festival

e tutti coloro che hanno reso possibile con il loro contributo la realizzazione della 74ª edizione del Festival del Maggio Musicale Fiorentino.



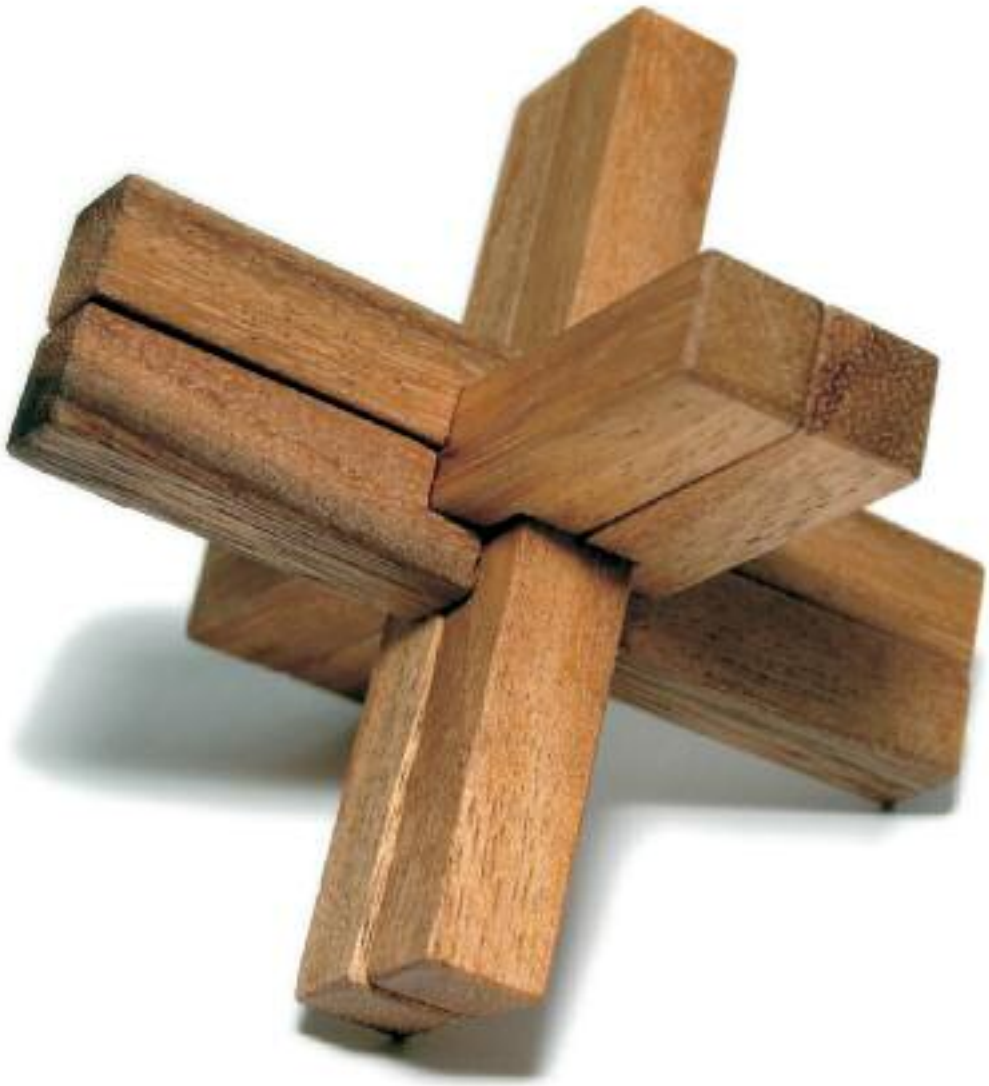


*In un momento difficile per la cultura quattro istituzioni della musica e dello spettacolo uniscono le loro forze per dare vita ad un progetto coraggioso e innovativo che attraversa la storia e le arti. Il risultato è una produzione tutta toscana, che guarda da un lato alla migliore tradizione culturale europea e dall'altro alla necessità universale dei nostri tempi di ripensare la concezione stessa del fare musica.*

*Musicisti consolidati insieme a giovani artisti ed interpreti hanno lavorato a stretto contatto, intersecando idee, suoni, immagini, e spazi, proponendo un'opera che per molti versi costituisce* unicum *nella ricerca verso nuove forme dell'espressione musicale: si guarda al passato remoto di Ockeghem e a quello recentissimo di Michelucci, ma ci si proietta nel futuro attraverso la rilettura tecnologica di un ensemble elettroacustico e di una videoscenografia futuribile.*

*Ma in un progetto di questo tipo non dobbiamo sottovalutare i temi in gioco: celebrare collettivamente una "messa contemporanea" significa aprirsi all'idea di liturgia in chiave moderna, portando alla sensibilizzazione pubblica i temi della spiritualità, dell'ascolto e, in fin dei conti, dell'essere comunità.*

Fondazione Fabbrica Europa
L'Homme Armé
Teatro del Maggio Musicale Fiorentino - Fondazione
Tempo Reale





# MISSA OCKEGHEM

## Dal Rinascimento al Contemporaneo: liturgia di voci, musica elettronica, spazi architettonici e immagini

*Progettazione artistica*
**Francesco Giomi, Fabio Lombardo, Lorenzo Pallini**

*Drammaturgia*
**Francesco Giomi, Fabio Lombardo**

*Ideazione scenografica*
**Andrea Aleardi**

*Video*
**Federico Fiori, Francesca Lenzi**

*Immagini*
**Fondazione Giovanni Michelucci**

*Scenografia*
**Laboratori Scenografici del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino**

*Direzione tecnica*
**Saverio Cona**

**Produzione: Tempo Reale, L'Homme Armée, Fondazione Fabbrica Europa Teatro del Maggio Musicale Fiorentino**
*In collaborazione con Fondazione Giovanni Michelucci*

**Insieme Vocale L'Homme Armé**
*Direttore*
**Fabio Lombardo**

**Tempo Reale Electronicacoustic Ensemble**
*Coordinamento*
**Francesco Giomi**
*Regia del suono*
**Damiano Meacci**

**STAZIONE LEOPOLDA**
Giovedì 5 maggio 2011, ore 20 e ore 22

**L'origine del progetto**

L'idea nasce da una riflessione, peraltro sempre in corso, sul senso delle opere musicali che, come si usa dire, giungono dal passato fino ai nostri giorni. La domanda ricorrente è: che senso ha far ascoltare oggi, al nostro pubblico, un'opera composta più di 500 anni fa? È evidente che le risposte possono essere tante, ma, in un certo senso, lo spettacolo Missa Ockeghem ne rappresenta una possibile.

Da molti secoli, una Messa in musica è costruita sul testo delle cinque parti dell'*ordinarium missae* (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei), che costituiscono le cosiddette parti fisse della liturgia della messa cattolica. Tali sezioni si alternano a quelle del *proprium missae*, le sezioni mobili, cioè quelle che cambiano ad ogni festività. Le parti dell'*ordinarium* rappresentano quindi solo una porzione dell'intera liturgia della messa. Va anche ricordato che già dalla fine del Medioevo, all'interno della liturgia convivono musiche di diversa tipologia e provenienza, per esempio il canto polifonico (canto fratto o figurato) e il canto gregoriano (canto piano). Nel corso del tempo i compositori hanno usato varie tecniche musicali per mettere in relazione fra loro i brani dell'*ordinarium*, per esempio l'inserimento di elementi tematici ricorrenti all'interno di ciascun brano; il ricorso all'impiego di antiche melodie molto note sia appartenenti al repertorio del canto gregoriano che di origine profana; una particolare pianificazione tonale/modale.
Nel nostro caso la *Missa cuiusvis toni*[1] non è composta su una melodia gregoriana o di altra origine, né è basata su un unico tema (nonostante ci siano varie parentele e affinità melodiche). Il suo progetto sembra concentrarsi sull'ambito armonico, prevedendo la possibilità di leggerla nei quattro modi usati all'epoca, così da creare quattro diverse aree espressive. Questa messa ci è apparsa quindi una sorta di opera aperta, creata apposta per prevedere diverse possibili interpretazioni, all'interno di un ambito linguistico definito.
A partire da questa lettura è nata l'idea di presentare al pubblico un'opera così particolare (qualcuno l'ha definita "una sfinge musicale") percorrendo una strada differente da altre seguite in precedenti esperienze analoghe[2], e cioè quella di creare un nuovo contesto liturgico, intendendo 'liturgia' nel senso di 'servizio per la comunità'.
Nell'accingerci a creare *ex novo* alcune sezioni di questa struttura liturgica, i ruoli dell'interprete e del creatore dovevano necessariamente riallacciarsi, procedendo con una visione ampia, compositiva e interpretativa al tempo stesso, costantemente attenta al tutto e alla parte. La prima idea è stata quella di considerare i cinque brani di Ockeghem come pannelli sopravvissuti di un originario polittico andato distrutto. Successivamente questa metafora è stata sostituita da una visione più architettonica, considerando i brani di Ockeghem come parti di uno spazio rituale, un immaginario tempio distrutto di cui erano rimaste in piedi solo cinque sezioni. E' a partire da questa metafora architettonica che è nato il collegamento con il pensiero e l'opera del grande architetto toscano Giovanni Michelucci.

**La drammaturgia musicale**

Nella definizione del progetto di re-invenzione liturgica sono state fatte alcune scelte che riguardano l'impianto generale. Prima di tutto la definizione di un organico musicale variegato e potenzialmente aperto: da una parte l'ensemble vocale, cui affidare la musica di Ockeghem, dall'altra un ensemble elettronico cui affidare le parti nuove; un ensemble che unisse le consuete possibilità di interazione di un gruppo di musicisti che 'suonano insieme' alle infinite possibilità creative delle nuove tecnologie sonore digitali. Abbiamo messo così fianco a fianco una delle formazioni musicali più antiche con quella più moderna. La seconda decisione, da subito unanime, è stata quella di collocare questa liturgia in uno spazio inconsueto[3], definendo una disposizione spaziale tra pubblico e gruppi musicali che ne sottolineasse l'aspetto rituale, e che, grazie ad una particolare organizzazione dello spazio scenico, potesse accogliere/contenere la comunità presente. La definizione dello spazio scenico è stata pensata anche in funzione di una videoscenografia a cui affidare un contrappunto immaginario allo scorrere del flusso musicale. Una volta individuato il luogo fisico, la Stazione Leopolda, era necessario definire uno spazio acustico virtuale che inserisse esecutori e pubblico (la comunità) dentro un unico ambiente sonoro, affidato alla regia del suono, unendo la musica vocale a quella elettronica.
Un momento particolarmente delicato è stata la definizione di una struttura drammaturgica che definisse i rapporti fra le parti 'originarie' di Ockeghem, le nuove sezioni elettroniche, e la parte visiva. La scelta di alternare in modo regolare le

*Damiano Meacci*

parti elettroniche a quelle vocali, che ha portato a una sequenza di undici sezioni/quadri, ci ha spinti a individuare i rapporti tra di esse enucleando alcuni aspetti dei brani di Ockeghem sui quali concentrare maggiormente l'attenzione dei musicisti elettronici. Da qui è scaturito un canovaccio che guida l'organizzazione dei pannelli elettronici, che non prevedono quindi delle parti scritte: i momenti vengono generati collettivamente dai membri del Tempo Reale Electroacoustic Ensemble. Da un lato la macro-struttura di ogni quadro è fissata nei termini di una traccia complessiva e di un carattere emotivo-tematico; dall'altro i musicisti seguono una logica di micro-strutturazione improvvisata e personale. Questa modalità espressiva viene realizzata attraverso l'utilizzo di materiali sonori di varia natura, che provengono dal mondo reale come da quello della sintesi sonora o che rielaborano in tempo reale gli stessi materiali dell'esecuzione vocale.
Il carattere estremamente "creativo" dei pannelli elettronici ora si accosta amo-



MISSA OCKEGHEM / COME UN CANTIERE

revolmente alle parti vocali ora ne contraddistingue uno scarto forte e drammatico, ma con esso si pone sempre in costante relazione, tanto sul piano materico che su quello strutturale. Ecco quindi un "introitus" iniziale con la funzione sia di trasitare dall'accoglienza all'inizio vero e proprio, sia di sancire in maniera perentoria l'inizio della liturgia; ecco il clima di "battaglia" nel passaggio dal Gloria al Credo e poi l'integrazione nella liturgia di altre culture, religiose e laiche (passaggio dal Credo al Sanctus); ecco infine il tema conclusivo della pacificazione, in cui suono acustico ed elettronico si incontrano e respirano insieme.
In questo continuo lavoro di relazione tra le parti e il tutto, sono state numerose le scelte di carattere inevitabilmente teatrale, che potessero chiarire il senso liturgico dell'esecuzione, da una parte ispirandosi ad una 'tradizione', dall'altro declinandola secondo un sentimento assolutamente laico.

**La condivisione progettuale**
È apparso subito chiaro come la condivisione delle scelte e delle idee sarebbe stata un momento fondamentale della costruzione del senso progettuale. A fine lavoro possiamo dire che tutto si è sviluppato in un clima di costante condivisione delle problematiche e delle scelte che via via sono state fatte. Alla triade iniziale (Fabio, Francesco, Lorenzo) si è aggiunto Andrea Aleardi che, con la sua visione architettonica, ha definito subito gli aspetti fondamentali dello spazio scenico, accentuandone la prospettiva michelucciana che ha contribuito in modo sostanziale a rendere più coese le varie parti del tutto. Successivamente l'arrivo di Federico Fiori e Francesca Lenzi ha portato alla chiusura del cerchio, con lo sviluppo delle videoscenografie che, sebbene ipotizzate sin dall'inizio, hanno dovuto aspettare l'arrivo di questi due giovani artisti per poter "vedere la luce".

Francesco Giomi
Fabio Lombardo
Lorenzo Pallini

NOTE

1. La messa ci è stata tramandata attraverso due importantissimi codici manoscritti conservati alla Biblioteca Apostolica Vaticana
2. L'Insieme Vocale l'Homme Armé ha tra l'altro inciso una ricostruzione liturgica di una messa di Marco da Gagliano (*Missa in Assumptione B.M.V.*, Tactus 580701)
3. Una messa rinascimentale è un'opera d'arte pensata per un luogo con particolari caratteristiche acustiche, infatti la collocazione dei cori e degli strumenti nelle chiese medievali e rinascimentali era pensata in funzione del suono, come se la stessa collocazione spaziale definisse le caratteristiche dello strumento; in questo senso la collocazione all'interno della navata centrale della Stazione Leopolda è operazione fortemente straniante, in quanto si tratta di una sorta di "non luogo" acustico.

# UNO SPAZIO (URBANO?) PER LA MISSA OCKEGHEM

Tutto cominciò con Fabbrica Europa in una giornata invernale, bagnata dal sole su una terrazza fiesolana affacciata sulla valle verso il Mugello, indugiando dopo un pranzo quando le parole scivolano via leggere.
Un lontano progetto di musiche, parole e immagini realizzato insieme ad Homme Armé aveva ricordato il decennale della scomparsa del Professore (ed oggi siamo già al ventennale..), ravvivando le sue musiche preferite, le sue parole e i suoi disegni. Raccontare uno spazio michelucciano e poi farne musica e farne quindi spettacolo per gli spettatori raccolti dentro ad esso era stato più di recente con Tempo Reale una ulteriore misura che mostrava nuove convergenze.
Ma ci sono poi anche le persone, con altri momenti di incontro personali e conviviali, scambi nel tempo di sintonie e affinità, simpatie percepite e ricambiate. Fabbrica Europa, Tempo Reale, L'Homme Armé e la Fondazione Michelucci (e soprattutto dietro alle istituzioni le persone che le muovono, le alimentano, le ripensano continuamente con nuovi progetti) si sono trovate ancora una volta insieme e questa volta per un progetto 'totale' che ha lentamente preso forma in questi mesi di proposte e discussioni, suggestioni e ripensamenti, intromissioni disciplinari e sorprendenti contaminazioni, dubbi e illuminazioni, incerte pause e folgoranti accelerazioni che stanno portando sempre più velocemente come su un piano inclinato al momento finale, irrinunciabilmente di sintesi di questo esteso momento creativo collettivo: lo spettacolo che ci attende ed è atteso dal pubblico del Festival di Fabbrica Europa nella serata del 5 maggio.

*Sopra, Giovanni Michelucci*





La Fondazione non si occupa generalmente di spettacolo o in ogni caso per noi ogni volta è un evento legato ai mondi della ricerca architettonica, urbana e sociale. La 'insidiosa' proposta di collaborazione al progetto avviato dalle altre tre istituzioni ci ha trovato su un terreno fertile accompagnando la discussione a focalizzare alcune parole chiave che ci hanno riportato sul nostro mondo di riferimento, o meglio sul pensiero michelucciano: partendo dalla *Missa* come rito collettivo la prima immagine evocata è la comunità raccolta, la condivisione di un luogo parlante, di un'esperienza identitaria dove narrazione e struttura narrativa codificano tempi, modalità, misure, flussi da una parte attraverso la voce, i suoni, le immagini e lo spazio e dall'altra con i loro valori evocativi, di relazione reciproca, di scansione, giustapposizione e contaminazione. In altri termini l'idea michelucciana di città, nelle sue riflessioni immaginata come una città-tenda inclusiva, solidale e leggera! La stessa modalità 'aperta' della *Missa Ockeghem* ha reso il nostro coinvolgimento ancor più in chiave con una visione potremmo dire moderna della narrazione, sempre anch'essa inclusiva e al tempo lontana da forme assertive, aprendo alla più feconda cultura del dubbio, da declinare in ascolto e partecipazione.

Città-tenda, ascolto e partecipazione sono forse le tre parole chiave che hanno sin dal primo momento connotato l'impianto e l'allestimento di uno spazio particolare come la Stazione Leopolda per la 'messa in scena' di questa esperienza rituale collettiva, necessariamente immersa in uno spazio unitario 'aperto' per la sua capacità di farsi anche esso stesso narrazione e struttura narrativa.
L'impianto scenico prende forma dalla serialità delle scansioni laterali ad arco della navata, già una prima evocazione di spazio liturgico, che si rafforzano trovando in copertura una doppia serie modulare di velari a spiovere dall'intradosso del colmo con la plurima funzione di rimarcare le geometrie della navata, di definire spazialmente il luogo dell'evento, di restituire la leggerezza avvolgente evocata della tenda per la comunità raccolta e infine di 'aprire' lo spazio con le suggestioni visive a grande scala che accompagneranno lo spettacolo in maniera strutturata ma dinamica, elaborate da InFLux, preziosi complici di questa operazione. Velari per proiezioni quindi, capaci di ospitare squarci naturalistici e nervose elaborazioni grafiche, forti evocazioni simboliche e assenze non meno

*Qui e alle pagine seguenti, schizzi di Andrea Aleardi per* Missa Ockeghem, *Firenze 2011*

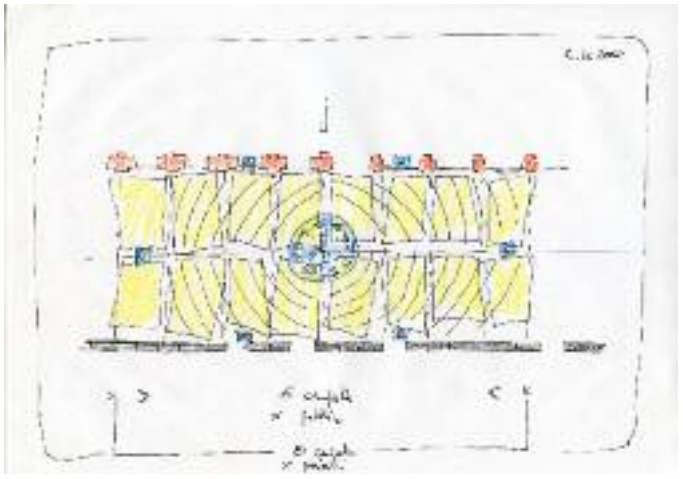
connotanti lo spazio acustico sottostante, velari irregolari e quasi strappati per non confondersi con le reticolari industriali della Leopolda e soprattutto per mantenerne sempre la presenza.

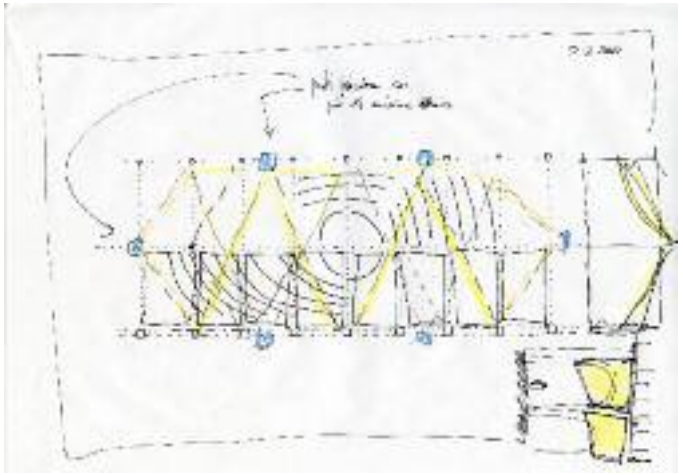
Lo spazio della rappresentazione e del pubblico è naturalmente coincidente, per un pubblico attore e partecipante dell'azione rituale in una configurazione circolare delle sedute ad impianto centrale distorta in maniera ellittica dalle connotazioni spaziali del contenitore e dell'allestimento scenico che lo sovrasta; il punto focale centrale, dedicato agli esecutori vocali, nello sviluppo del progetto si è andato progressivamente svuotando di valenze polarizzanti forti, divenendo un semplice tavolo di lavoro circolare (una mensa che ritorna alle radici arcaiche della funzione liturgica) per il 'lavoro' esecutivo dei cantanti e le soste che il loro 'lavoro' richiede, azzerando ogni necessità di 'tenere' la scena. Gli esecutori della parte elettronica delineano invece il perimetro esterno con sei stazioni di emissione, azzerando entrambi i gruppi la dimensione frontale o polare della pratica dell'ascolto, costruendo piuttosto flussi e alternanze interno-esterno.

L'apparato iconografico ha cercato di rileggere la struttura della partitura degli 11 pannelli vocali ed elettronici della Missa costruendo una propria linea narrativa che interseca, incontra o si giustappone senza evidenze interpretative a quella dell'articolazione liturgica, pur mantenendone un'identità di fondo.
I materiali iconografici sono costituiti prevalentemente dai disegni di studio di Giovanni Michelucci, gli espressivi, elaborati e vivissimi schizzi che hanno accompagnato lo sviluppo dei progetti o ancor meglio delle visioni per la Nuova Città del maestro toscano, in quel quadro di valori sociali, culturali e civili che sottendono l'adesione al progetto nel suo insieme.









Altri materiali iconografici di tipo più naturalistico costruiscono invece legami tra i temi sviluppati dall'apparato grafico e soprattutto puntano a riconnotare nel corso dello spettacolo lo spazio scenico in cui è immerso il pubblico, evocando spazi intrinsecamente rituali, contestuali, o spazi altri, fuori dal luogo dello spettacolo aprendone la scatola rappresentativa e portandoselo via in altre dimensioni.

Sul piano metodologico si è giunti a concordare, con le direzioni delle parti sonore, vocali e video, una sostanziale struttura visiva parallela a quella sonora, affiancando per contrappasso le parti naturalistiche ai pannelli acustici elettronici e le parti grafiche ai pannelli vocali, pur con le dovute eccezioni, sovrapposizioni e ibridazioni, come succede d'altronde per la struttura dell'impianto musicale.

L'avvio dello spettacolo tenta di definire sul piano visivo anche fisicamente il luogo della rappresentazione, per accogliere progressivamente il pubblico all'evento rituale, con la necessaria solennità affidata ai valori spiritualmente evocativi dell'architettura sacra.
Il primo soggetto visivo michelucciano, che trova il suo omologo vocale con il "Kyrie", si sviluppa sul concetto di "architettura come archetipo", introducendo i temi della città-tenda, dell'architettura-tenda, della capanna e della dimensione più fisica e materica del progetto, con disegni per la chiesa dell'Autostrada, per un centro sportivo a Prato e dalle serie *Città variabili ed Elementi di città*.
La parte visiva del pannello elettronico successivo permette di introdurre il tema dei "dialoghi con la natura", sviluppato poi insieme alla parte vocale del "Gloria", che trova una ricchissima espressione grafica nei progetti per il centro sperimentale per il marmo sulle Apuane dedicato a Michelangelo, il centro termale sul monte Belvedere a Massa e la serie *Le radici della città*, dove fortissima è l'interdipendenza tra natura e progetto per il territorio.
Un connotazione più drammatica della sezione visiva e sonora successiva conduce subito dopo alla questione della "distruzione e ricostruzione" della città che accompagnando il "Credo" cerca di offrire, attraverso i disegni per la ricostruzione di Firenze dopo la guerra e dopo l'alluvione, una riflessione dolente sulla città ferita ed al tempo stesso una strada per la propria rigenerazione.
In un clima di generale rasserenamento e ritorno alla quotidianità, espresso visivamente durante la parte elettronica alternata a quella vocale, con il "Sanctus" la parte più significativa della ricerca progettuale di Michelucci, le *Visioni di città*, permette di esprimere attraverso i suoi disegni una profonda fiducia verso il futuro, verso la Nuova Città che sta costruendosi per una società rinnovata; *Elementi di città* è la serie che più precisamente esprime questa tensione etica, sociale e

sostanzialmente politica, per rimettere nelle mani del cittadino la consapevolezza di un diverso futuro possibile.
L'uomo è quindi il protagonista che torna al centro della scena, introdotto durante la parte elettronica da suggestioni visive che legano ad esso la funzione archetipica della tenda che copre la piccola comunità qui raccolta costituita dal pubblico e dagli esecutori.
La "Città-teatro" diventa quindi il palcoscenico per l'uomo nuovo, il tema sviluppato durante l'"Agnus Dei", dove ritroviamo nei progetti delle architetture per lo spettacolo, come la Limonaia di Villa Strozzi, l'auditorium per Ravenna, il teatro di Olbia o negli allestimenti per la Chigiana sul Facciatone di Siena dove più forte e significativo è il rapporto tra uomo e architettura, la loro interdipendenza nel fare città, il valore civile e sociale del fare cultura.
Il pannello conclusivo rimetterà in gioco molti temi, sia sonori che visivi, per cercare di chiudere il cerchio ritornando al luogo rituale dello spettacolo, ma in una dimensione necessariamente nuova.

Andrea Aleardi, Fondazione Giovanni Michelucci
Fiesole, 20 aprile 2011

# PROGETTO VIDEO



La proposta di partecipare alla *Missa Ockeghem* curandone la realizzazione dell'aspetto video ci ha trovati sin da subito entusiasti. La possibilità di prendere parte ad un progetto difficile ed ambizioso ma proprio per questo estremamente stimolante, in cui confluissero elementi provenienti dalla spiritualità e dal rito, così come dalla musica elettronica e dal rapporto con lo spazio, senza mai perdere di vista la centralità della figura dell'uomo, ci permetteva di affrontare sotto una nuova luce temi ed elementi già presenti nel nostro percorso artistico ed in un certo modo caratterizzanti di vari nostri precedenti lavori.

Il lavoro video segue e in qualche modo rincorre il pensiero di Giovanni Michelucci, in un tentativo di trasporlo e simboleggiarlo in un costante passaggio tra schizzi, disegni e progetti alternati a finestre che si aprono sulla realtà e sull'architettura di una natura che si ripete costantemente ma sempre in modo diverso e da cui dover trarre ispirazione. Le varie parti musicali che compongono la messa si intrecciano così all'aspetto visuale. Il risultato è un legame che trasforma lo spazio scenico in un richiamo iniziale di elementi spirituali e di spiritualità, cornice e punto centrale dell'opera, per poi farsi elemento singolo e per comporsi via via a sua volta, in uno spazio-luogo-città in grado di svilupparsi attraverso un percorso che vede l'uomo sia come punto di partenza che di arrivo: una città che esiste in virtù ed in necessità dell'uomo, che dallo studio della natura ricava gli elementi attraverso i quali stabilire una realizzazione dettata dai suoi bisogni e legata al contesto che la accoglie. Una natura che è però in grado allo stesso tempo di distruggere e di rispondere indirettamente e globalmente a quanto è stato fatto.
La volontà è stata quindi quella di ricercare nella natura stessa quegli elementi in grado di raffigurare tale riflessione in un contesto, questo, che porta ad una unione di elementi appartenenti al passato con elementi del contemporaneo, oltrepassando così ogni stretta identificazione di spazio e di tempo, per giungere allo svolgersi di un rito che afferma con forza la sostanza di una spiritualità "pagana", in cui la città sorge e si innalza sulla terra come una preghiera diretta verso il mondo intorno e che custodisce in sé una chiesa che è luogo non per i soli fedeli ma per tutti gli uomini: chiesa che nella sua vera essenza supera il legno e la pietra per configurarsi come visione atta a superare ogni tipo di barriera o confine.

Federico Fiori
Francesca Lenzi

*A sinistra, Francesca Lenzi e Federico Fiori; sotto, un'immagine dal video per* Missa Ockeghem

# OCKEGHEM E LA MISSA CUIUSVIS TONI



**Jean de Ockeghem: il Donatello della musica rinascimentale**

Nel 1567, l'umanista fiorentino Cosimo Bartoli dichiarò nei suoi *Ragionamenti accademici* che Ockeghem era "quasi il primo che in questi tempi [il XV secolo], ritrovasse la Musica quasi che spenta del tutto: non altrimenti che Donatello ne suoi ritrovò la Scultura". Tale era la fama di Ockeghem che a quasi un secolo dalla sua esistenza egli veniva ancora celebrato da un uomo che probabilmente conosceva meglio la scultura di Donatello di quanto non conoscesse la musica del compositore franco-fiammingo. Ma Ockeghem si guadagnò tale fama degnamente: astro nascente tra i compositori della metà del Quattrocento, nel momento in cui la Francia stava riguadagnando potere e prestigio dopo ripetute guerre contro l'Inghilterra e la Borgogna, Ockeghem salì rapidamente al rango dei musicisti di corte, diventando *maistre de chappelle* della più prestigiosa istituzione musicale francese. In quel periodo, diversi fattori culturali concorsero a dar vita a una straordinaria generazione di compositori, ma il più importante fra questi fu la crescente richiesta, nelle corti e nelle cappelle europee, specialmente in Italia, di cantori e compositori ben preparati, i migliori tra i quali arrivavano dalle scuole cattedrali del nord Europa. Ockeghem, come i suoi famosi contemporanei Guillaume du Fay, Antoine Busnois e Josquin des Prez, era stato formato in queste scuole, e molti di loro consacrarono la loro reputazione nelle corti ricche e affamate di musica di città quali Milano, Ferrara e Napoli. Anche tra questi rinomati colleghi, Ockeghem risaltava sia per la suprema maestria di ogni sua opera, sia per il suo stile unico e sublime, non influenzato dalla cultura e dalla musica dell'Italia, un paese che lui non visitò mai.

Quando Ockeghem morì nel 1497, dopo aver servito tre diversi re francesi, la sua dipartita fu compianta dai più celebrati poeti e musicisti del tempo. Infatti è dai testi di Jean Molinet e di altri che possiamo ricomporre il ritratto di un uomo ampiamente riconosciuto come onesto, virtuoso, gentile, generoso e pio. Come un suo contemporaneo ebbe a dire sul suo conto: "Non potreste non amare quest'uomo, ne sono certo, così piacevole è la bellezza della sua persona, così notevole la sobrietà del suo eloquio e dei suoi principi morali, nonché la sua eleganza. Di tutti i cantanti lui è l'unico privo di vizi, mentre abbonda di virtù." Ockeghem fu anche ritenuto un cantante di straordinaria perizia. Johannes Tinctoris, il più rinomato teorico del tempo, lodò non soltanto la dolcezza e la bellezza della sua musica, ma disse che la voce di basso di Ockeghem era la più bella che egli avesse mai sentito.

**Il significato della Messa**

Una formazione straordinaria, uno status privilegiato, e l'emergere di una nuova cultura umanistica improntata alla ricerca intellettuale spinsero Ockeghem e i suoi colleghi a rielaborare, con un approccio sperimentale, le forme e gli stili tradizionali del momento, cioè la chanson, il mottetto e la messa. L'elaborazione polifonica dei cicli della messa (cioè il Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei, mettendoli musicalmente in relazione tra di loro) era diventata, a partire dal tardo Quattrocento, il massimo dell'ambizione e della creatività compositive, e le 13 messe di Ockeghem ad oggi pervenute (inclusa la *Missa cuiusvis toni*) costituiscono una delle grandi conquiste artistiche del secolo. Soltanto nella generazione di Ockeghem i compositori cominciarono ad esplorare regolarmente la scrittura a 4 parti vocali, estendendo le tessiture vocali verso il basso (cosa nella quale Ockeghem era favorito come cantante), e a sfruttare la miriade di possibilità che questo permetteva in termini di arricchimento armonico, elaborazione contrappuntistica (nel gioco fra le varie linee melodiche) e manipolazione della densità sonora. I compositori risposero a questo nuovo clima in una maniera sempre più individuale, e forse nessuno più di Ockeghem.

La musica di Ockeghem appare sempre sorprendente, anche a coloro che l'hanno studiata e cantata a fondo. I suoi contemporanei la lodarono per la sua *subtilitas* e *varietas*, cioè, per l'ingegnosità con la quale Ockeghem intrecciava lunghe e graziose linee melodiche in tessiture che occultavano frasi e cadenze favorendo lunghe arcate di luminoso contrappunto. Solo raramente le voci si allineano verticalmente per declamare il testo, e solo raramente ascoltiamo strutture imitative che, per esempio in Josquin, permettono all'ascoltatore di sentire numerose ripetizioni di melodia e testo. L'effetto è piuttosto quello di grandi e sonore distese all'interno di un unico spazio musicale di bellezza trascendentale. In altre parole, un'architettura musicale perfettamente adatta all'ambiente spirituale della Messa.

Ai tempi di Ockeghem la maggior parte degli ascoltatori avvertiva questa musica come qualcosa di più di un pregevole sostegno alla meditazione. Nel sistema di educazione liturgica all'interno del quale era stato educato Ockeghem (sin da ragazzo), la musica era una scienza matematica, la scienza dei numeri sonori. I ritmi perfetti e gli intervalli armonici di una composizione ben organizzata erano riducibili, come nel famoso uomo vitruviano di Leonardo, a semplici ma universali proporzioni matematiche. In questo senso, la musica era una potente manifestazione di un concetto molto antico di *harmonia* che permeava tutta la creazione, dalla musica celestiale degli angeli alla *musica humana* che esisteva fra gli esseri umani nella società, fino alla sua più tangibile forma terrestre: la musica di Ockeghem. L'umanista fiorentino Giannozzo Manetti definì questo concetto quando ascoltò il famoso mottetto di Du Fay (*Nuper rosarum flores*) cantato alla solenne consacrazione di Santa Maria del Fiore nel 1436: "Durante l'elevazione del sacro corpo, ogni angolo della Cattedrale risuonò di così tante sinfonie e armonie… che il divino canto del paradiso, mandato dal cielo a noi sulla terra, sembrò sussurrare nelle nostre orecchie, in modo incredibilmente soave, qualcosa di divino".

Tuttavia questa *harmonia* non corrispondeva affatto ad un placido concetto di soave quiete. Era ciò che gli antichi chiamavano *discordia concordat*, la riconciliazione di forze opposte, tenute insieme in mutua concordia: i pianeti nelle loro orbite a diverse velocità, le persone di diverso talento e tipologia che formano una società, l'umano e il divino che si intersecano nel contrappunto della liturgia, o sulla croce. Nessun medium incarna questa visione meglio della musica, e nessuna musica riflette questo ideale meglio del contrappunto di Ockeghem, che fonde quattro differenti linee melodiche creando un tutto che è più grande della somma delle sue parti. Che la creazione di questa musica trascendentale avvenga nel momento stesso in cui la sua tessitura musicale si estende verso il basso è uno dei più bei paradossi della sua musica.

**Il significato della Missa cuiusvis toni**

In maniera simile a Johann Sebastian Bach, Ockeghem mirò a confrontarsi con le più ardue sfide compositive concepibili al suo tempo, facendole sembrare sempre facili, e sempre celandone le tracce. La *Missa cuisvis toni* è uno di tali lavori, che non ha precedenti nella sua concezione. Come il titolo suggerisce, era intesa per essere cantata "in qualsiasi modo", o, come disse un famoso teorico del secolo successivo, "in molti modi, quasi a scelta dei cantanti". Ma che cosa è un modo? Un modo è una particolare sequenza di suoni a distanza di un tono o di un semitono che forma una scala definita. Ai nostri giorni siamo abituati a concepire solo due scale, quella maggiore e quella minore. Ogni scala può essere trasposta a differenti altezze, per esempio Fa maggiore, Sol maggiore, e Do maggiore, ma il modo rimane sempre lo stesso, cioè la scala maggiore. Ai tempi di Ockeghem c'erano almeno quattro modi: dorico, frigio, lidio e misolidio, che potrebbero essere ricreati sulla tastiera di un pianoforte iniziando rispettivamente dal re, dal mi, dal fa e dal sol, e suonando soltanto i tasti bianchi. Ognuno di essi si basa su una diversa scala, e la musica composta usando ognuno di questi modi genera un suono diverso, potremmo dire con un carattere diverso. In quel tempo si credeva che i modi derivassero dalla teoria degli antichi Greci, e che essi fossero capaci di dischiudere il potere della musica sulle emozioni e sui costumi degli ascoltatori. Ockeghem, tuttavia, potrebbe aver avuto in mente una sfida molto più pratica, come ogni cantante che si cimenta con questo brano inevitabilmente scopre. Infatti se un coro volesse cantare ad esempio il Kyrie in ciascuno dei quattro diversi modi (come avviene in una bella registrazione discografica dell'Ensemble Musica Nova) dovrebbe inserire decine di aggiustamenti alzando e abbassando alcuni suoni per accomodare il brano ad ogni nuovo modo. A complicare ulteriormente la questione interviene il fatto che all'epoca i cantanti leggevano la musica usando le sillabe della solmisazione (l'antica pratica del solfeggio cantato che usava sei sillabe – do, re, mi, fa, sol, la – invece delle attuali sette), che richiedeva che ogni suono cambiasse serie di sillabe in ciascun modo, cosa assolutamente indispensabile ai cantanti per capire quali suoni alterare di volta in volta. In altre parole, il brano richiedeva ai cantanti delle capacità virtuosistiche, e solo con brani di questo tipo essi potevano dimostrare il loro virtuosismo musicale, proprio dimostrando di essere capaci di intonarlo nei vari modi. Ma mentre il coro veniva sottoposto ad una sorta di continuo salto mortale, all'ascoltatore veniva offerta una esperienza affascinante e completamente differente: lo stesso brano, come una sorta di camaleonte sonoro, cambiava colore e sfumature ad ogni cambio di modo.

La *Missa cuiusvis toni* appare così un'opera moderna nella sua concezione (o forse è la musica moderna che ha usato un'idea molto antica): un genere di partitura aperta che spinge l'esecutore a cimentarsi con interpretazioni multiple. Questo crea il paradosso di un'opera che è sempre la stessa ma sempre cangiante. Questo dinamismo è parte di un'idea che unisce il nostro tempo a quello di Ockeghem, e che rimane fondamentale nell'esperienza umana: la convinzione che la vita non è né caotica né statica, ma dominata dalla possibilità di trasformazione individuale dentro un sistema di verità eterne. Tenere insieme queste due forze in equilibrio, come Ockeghem fa nella sua *Missa cuisvis toni*, e come questo progetto si propone di fare su più larga scala, è sempre parte dell'antica tradizione dell'*harmonia*.

Blake Wilson



MISSA OCKEGHEM / OCKEGHEM E LA MISSA CUIUSVIS TONI

## FABIO LOMBARDO

Ha studiato composizione, analisi, musica elettronica, voce e direzione di coro a Firenze, Parigi, Arezzo. Fondatore dell'Insieme Vocale "L'Homme Armé", con cui esegue musica rinascimentale, barocca, e contemporanea, ha poi creato la Schola Cantorum "F. Landini" della Scuola di Musica di Fiesole, con la quale esegue il repertorio oratoriale da Johann Sebastian Bach al '900. Alla guida del Gruppo Polifonico "F. Coradini" di Arezzo, di cui è stato direttore artistico e musicale dal 1986 al 1998, ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale di Llangollen in Galles (1990). Ha diretto varie formazioni orchestrali, tra cui l'Orchestra della Toscana, l'Orchestra barocca "Modo antiquo", l'Orchestra barocca di Bologna e l'Orchestra "V. Galilei", collaborando anche con numerosi direttori tra cui Frans Brüggen, Simon Preston, Salvatore Accardo. Negli ultimi anni ha eseguito opere vocali di Berio, Globokar, Hersant, Nono, Pezzati, Pärt, Sciarrino, e altri autori. Varie le registrazioni discografiche di musiche rinascimentali per Cristophorus, Tactus, ARTS, Dynamic. Da molti anni insegna direzione di coro al Conservatorio statale di Musica di La Spezia.





## INSIEME VOCALE L'HOMME ARMÉ

Fondato nel 1982, l'Insieme Vocale e Strumentale L'Homme Armé svolge un'intensa attività di ricerca e di esecuzione concertistica e discografica del repertorio, principalmente vocale, dal Trecento al Seicento, con particolare attenzione alla musica italiana e specificamente fiorentina (come confermano le registrazioni discografiche *Musica a Firenze al tempo di Lorenzo il Magnifico*, *Regina Pretiosa: una celebrazione trecentesca a Firenze*, *Missa in Assumptione Beatae Mariae Virginis* di Marco da Gagliano).

Nel corso della sua lunga attività L'Homme Armé ha realizzato numerosi progetti musicali nati dalle scelte artistiche di Fabio Lombardo, fondatore e direttore musicale stabile, e Andrew Lawrence King, direttore ospite, e dei vari musicisti che hanno collaborato con il gruppo, tra cui Frans Brüggen, Kees Boeke, Andrew Parrott, Alan Curtis, Johanna Knauf, Howard Arman, Christophe Coin, Jill Feldman, Sergio Balestracci e lo storico ensemble inglese Pro Cantione Antiqua. Ciò consente al gruppo di esprimersi con particolare ricchezza interpretativa.

Negli ultimi anni, la riflessione che alcune delle problematiche sollevate dalla "musica antica" si ritrovano in alcune forme di pensiero musicale attuale e che si possono creare analogie nella ricerca della prassi esecutiva del repertorio antico e di quello contemporaneo, ha stimolato L'Homme Armé ad estendere il proprio campo di ricerca ed esecuzione anche alla musica contemporanea. In questo senso ha presentato con successo programmi molto particolari che affiancano musiche antiche e contemporanee da Josquin, Palestrina, Janequin, Vecchi a Messiaen, Kurtag, Hersant, Sciarrino, Pezzati, Pärt, Nono, Berio; di quest'ultimo in particolare sono stati eseguite composizioni notevoli come *Laborintus II*, *Cries of London* e *A-Ronne*.

L'Homme Armé è attualmente composto da musicisti principalmente specializzati nel repertorio 'antico' e, in relazione al repertorio affrontato, si presenta in formazioni diverse (dal quartetto vocale al grande ensemble composto da soli, coro e orchestra).

Riconosciuto come una delle realtà più importanti del settore, L'Homme Armé è invitato dai maggiori festival di musica antica e ha partecipato a importanti eventi celebrativi a livello nazionale, oltre a collaborare con alcune delle più prestigiose istituzioni musicali.

## FEDERICO FIORI E FRANCESCA LENZI

Vivono e lavorano a Pistoia. Dopo gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, nel 2005, danno vita al progetto InFlux.

InFlux nasce come progetto di sperimentazione visiva in cui confluiscono i singoli interessi verso le nuove tecnologie ed in modo particolare per il video.
Sperimentano l'utilizzo del video in tempo reale e la gestione delle immagini contaminata dai processi compositivi della musica lavorando come Vj (nel 2007 vincono il premio Best Italian Vj di Elettrowave); successivamente si dedicano a forme più complesse di rappresentazione audio-video attivando collaborazioni con numerosi musicisti, tra cui Pietro Riparbelli per il progetto *He tries to come to us* e con il duo Francesco Giomi - Francesco Canavese per il progetto *Sdeng*, prodotto da Tempo reale.

Tra il 2007 e il 2009 realizzano numerose installazioni dove il video rimane l'elemento centrale ma la composizione esce dallo schermo per cercare un dialogo con l'ambiente: il progetto *1/10 di secondo*, che racchiude una serie di lavori incentrati sull'interazione tra spazio-corpo-suono, presentati tra l'altro al Centro Pecci di Prato, al Museo della Musica di Bologna, al Brancaleone di Roma per la rassegna Road e all'Ex Manifattura Tabacchi di Lucca per la collettiva *Luci(di) corpi* curata da Elena Marcheschi; *Waiting for the darkness*, realizzata con la collaborazione per la parte sonora di Pietro Riparbelli, presentata per Piombino Experimenta 04; *Continuo a muovermi per non muovermi più*, lavoro con cui hanno partecipato all'edizione 2009 di Gemine Muse, rassegna curata per la città di Prato da Raffaele Gavarro.

Nel 2009 partecipano a Moving_Movimento dove inizia la collaborazione con Ilyas Oldman, danzatore e coreografo turco. Con lui lavorano allo spettacolo *Oggi Niente*, curandone la scenografia video; il lavoro è stato presentato per il progetto Moving a Fabbrica Europa, al Teatro Vittorio Emanuele di Noto e allo spazio Interno5 di Napoli.
Sempre nel 2009 iniziano la collaborazione con la compagnia teatrale Codice Ivan, lavorando alla parte video degli spettacoli. Nel 2010 partecipano al Festival Santarcangelo 40, realizzando il progetto specifico *W.room - we wanna be your happening* composto da una video installazione e da una performance.

Alla fine del 2010 prende forma una nuova idea di progetto: Nebula Naris.
La ricerca portata avanti con il progetto InFlux è caratterizzata dalla diversità dei percorsi e dei linguaggi di volta in volta intrapresi ed utilizzati. Con Nebula Naris si concretizza "il bisogno di mettere al centro della nostra ricerca noi stessi" che nasce da una riflessione più ampia sulla società contemporanea.



MISSA OCKEGHEM / BIOGRAFIE

## TREE/TEMPO REALE ELECTROACOUSTIC ENSEMBLE

TREE è un progetto aperto che prende vita nel 2011 per *Missa Ockeghem* ma il cui obiettivo è intraprendere un percorso di esplorazione del rapporto tra acustico ed elettronico così come dei meccanismi della costruzione collettiva e dell'improvvisazione. Si tratta di una formazione a geometria completamente variabile che associa un gruppo di musicisti creativi operanti prevalentemente nell'area fiorentina e bolognese nel dominio elettroacustico ma che vuole aprirsi costantemente al rapporto con musicisti affermati di altri ambiti linguistici e provenienze geografiche.

**Francesco Canavese**
Esperto di informatica musicale, chitarrista e compositore di ambito jazz. Negli ultimi anni si è specializzato a Tempo Reale come esecutore di live electronics, partecipando a progetti esecutivi e installativi di varia natura e investigando particolarmente il rapporto tra elettronica e improvvisazione.

**Francesco Casciaro**
Musicista, arrangiatore e tecnico del suono. Dal 2009 collabora con Tempo Reale come membro dello staff di produzione, partecipando alla realizzazione degli ultimi lavori del centro. Recentemente il suo interesse si rivolge verso la realizzazione di sistemi interattivi per spettacoli ed installazioni intermediali.

**Riccardo Castagnola**
Musicista bolognese giovanissimo. Da pochi anni si dedica alla composizione strumentale ed elettroacustica, a progetti audiovisivi (documentari e cortometraggi), ad installazioni multimediali interattive e all'analisi del repertorio elettroacustico, tutto proposto in vari contesti pubblici.

**Francesco Giomi**
Compositore e regista del suono, dirige Tempo Reale. Ha coordinato l'équipe di produzione per i lavori di Luciano Berio e di altri compositori, registi e coreografi in importanti teatri e festival di tutto il mondo. Insegna musica elettronica al Conservatorio di Musica di Bologna.

**Luigi Mastandrea**
La sua attività artistica comprende installazioni audiovisive, produzione di musica elettroacustica, design sonoro per cortometraggi, documentari e spot pubblicitari. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali. È promotore di numerose iniziative di divulgazione della musica elettronica in Italia. Vive a Bologna.

**Ongakuaw**
Compositore ed artista multimediale. Ha scritto musica per *performances*, video, danza, installazioni e ambientazioni sonore esponendo in vari musei di arte contemporanea. Investiga le procedure compositive biotiche dal punto di vista teorico ed applicativo, sulle quali ha scritto diversi contributi pubblicati. Compone e lavora agli Ongaku Studios a Firenze ed è attualmente Professore di Cosmologia presso la Scuola Normale Superiore di Pisa.

**Damiano Meacci**
Da molti anni si occupa di informatica musicale, live electronics e post-produzione musicale. Collabora con Tempo Reale come responsabile delle tecnologie musicali oltre che come membro dello staff di produzione sia in veste esecutiva che per lo sviluppo di ambienti esecutivi complessi. Insegna musica elettronica al Conservatorio di Musica di Avellino.

## FONDAZIONE FABBRICA EUROPA

La Fondazione Fabbrica Europa per le Arti Contemporanee promuove relazioni tra territorio, creatività e produzione contemporanea, realizzando progetti ed eventi culturali a Firenze e in Toscana in grado di sviluppare sinergie produttive a livello europeo e internazionale.
Fabbrica Europa - festival internazionale della scena contemporanea - è nata nel 1994 con l'ambiziosa volontà di creare a Firenze una casa per gli artisti di tutta Europa distinguendosi nel corso degli anni come laboratorio e forum permanente per il rinnovamento dei linguaggi e delle arti. Nei suoi 18 anni di attività ha restituito alla città un grande spazio quale l'ottocentesca Stazione Leopolda con un progetto di rilievo europeo in cui contemporaneità e identità, efficacia comunicativa e qualità sociale, tutela delle culture locali e confronto con il mercato globale, hanno trovato un contesto di relazioni vive e fertili, dando un importante contributo alla conferma di Firenze quale luogo di incontro per identità e tradizioni diverse e valorizzandone il ruolo di protagonista nell'ambito delle espressioni creative più innovative.
Fabbrica Europa è un cantiere permanente per l'elaborazione di nuove espressioni, nuovi linguaggi e intrecci tra le arti sceniche, la cultura, le arti visive e il patrimonio intellettuale internazionale e, attraverso il dialogo interdisciplinare e interculturale, invita interlocutori dai diversi *background* a confrontarsi "a scena aperta" oltre i margini delle conoscenze ed esperienze individuali e al di là dei confini geografici. Punto di riferimento di un'ampia rete di realtà produttive, Fabbrica Europa nel corso di diciotto edizioni è divenuta una delle vetrine e fucine più interessanti del panorama nazionale e internazionale, con oltre 1000 eventi programmati e la partecipazione di circa 1800 artisti provenienti da 90 diversi paesi.

**Soci**
Associazione Fabbrica Europa - Fondazione Pontedera Teatro

**Sostenitori**
Regione Toscana - Provincia di Firenze - Comune di Firenze
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Unione Europea - Programma Cultura
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Osservatorio per le Arti Contemporanee

**Consiglio di Amministrazione**
*Presidente* Luca Dini
*Vicepresidenti* Marina Bistolfi, Andrés Morte Terés
*Consiglieri* Tuccio Francesco Guicciardini, Daniela Pampaloni, Francesco Piccione
*Sindaco revisore* Roberto Giacinti
*Direzione Artistica* Maurizia Settembri, *Danza / Multimedia*
Roberto Bacci, *Teatro* - Lorenzo Pallini, *Musica*

**L'HOMME ARMÉ**

L'associazione L'Homme Armé è sorta intorno al gruppo vocale quale ente promotore specificamente dedicato alla produzione e organizzazione della musica antica e di una particolare progettualità artistica.

Nel corso degli anni L'Homme Armé è stata riconosciuto e finanziato da Comune e Provincia di Firenze, Regione Toscana, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Fondazione Ente Cassa di Risparmio, Fondazione Monte dei Paschi e ha instaurato attività di coproduzione e collaborazione con altri importanti istituzioni musicali del territorio quali Orchestra della Toscana, Amici della Musica di Firenze, Maggio Musicale Fiorentino, Tempo Reale, Fabbrica Europa, Opera di Santa Maria del Fiore.
Come associazione culturale, L'Homme Armé organizza e produce a Firenze e in Toscana eventi musicali di grande rilievo.

Tra gli anni '80 e '90 ha organizzato corsi di musica vocale che sono stati seguiti con grandissimo interesse da cantanti, musicisti e direttori oggi attivi nell'ambito della musica antica.

Nel 1996 è stato incaricato dalla Regione Toscana della ideazione e realizzazione di un progetto triennale di "Musica lungo la Via Francigena".

Ha ricevuto incarichi per specifici progetti artistici dai comitati nazionali per le celebrazioni di Lorenzo il Magnifico, di Pontormo e Rosso, di Petrarca, di Boccaccio, di Masaccio e del Melodramma per il quale ha prodotto nel 2000 al Teatro della Pergola lo spettacolo *Intermedi per la Pellegrina* con la regia di Luciano Alberti

Nel triennio 2001-2003, su incarico della Provincia di Firenze, ha ideato e realizzato tre rassegne di concerti specificamente dedicati alle musiche per la famiglia dei Medici, e realizzati in Palazzo Medici-Riccardi.

Da oltre quindici anni organizza a Firenze "I concerti al Cenacolo di Andrea del Sarto" unica stagione annuale di musica antica in Toscana e dal 2008 organizza, sempre a Firenze, *antiCOntemporaneo,* una rassegna dedicata alla interazione tra musica antica e contemporanea.

Nel 2005 ha curato, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze, la rassegna musicale *Il Suono dell'Anima*.

Ormai da molti anni con regolarità i progetti del L'Homme Armé vengono selezionati dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze, per le manifestazioni delle Estati Fiorentine.





**FONDAZIONE GIOVANNI MICHELUCCI ONLUS**

www.michelucci.it

Il progetto vivente a cui Giovanni Michelucci ha dedicato più impegno negli ultimi 20 anni è stato la costituzione di una Fondazione con "lo scopo di contribuire agli studi ed alle ricerche nel campo dell'urbanistica e della architettura moderna e contemporanea, con particolare riferimento ai problemi delle strutture sociali, ospedali, carceri e scuole". La Fondazione viene costituita nel 1982 con la Regione Toscana ed i Comuni di Pistoia e Fiesole e nel testamento Michelucci la nomina sua erede universale. Nel 1999 aderisce anche il Comune di Firenze. Dopo quasi trenta anni di attività la Fondazione Michelucci si caratterizza come un originale e consolidato punto di riferimento nella ricerca/progetto sui temi dell'habitat sociale e del rapporto fra spazio e società. Lo spazio è l'indicatore sensibile attraverso cui la Fondazione legge le diverse dinamiche di trasformazione sociale e opera per realizzare l'intreccio fra il tema dello spazio urbano e abitativo e i temi della salute e dell'assistenza, della devianza e delle istituzioni totali, dell'immigrazione e della convivenza. Oggi la Fondazione ha diversi cantieri di ricerca aperti in collaborazione con istituzioni culturali ed enti pubblici, da cui nascono progetti e proposte che cercano di innovare le strategie di intervento rispetto ai più scottanti problemi urbani. Dopo la scomparsa di Giovanni Michelucci, la Fondazione è inoltre impegnata nella tutela e valorizzazione dell'opera e del pensiero del suo fondatore, nel riordino e nella fruizione del patrimonio di disegni, progetti, riflessioni, lettere, fotografie, che Michelucci ha lasciato.

*Presidente* Alessandro Margara
*Direttore* Corrado Marcetti
*Coordinatore delle attività* Nicola Solimano
*Comitato Scientifico* Nedo Baracani, Francesco Carnevale, Claudia Conforti, Mauro Cozzi, Adriana Dadà, Silvano D'Alto, Beniamino Deidda, Giuseppe Faso, Giuseppe Germano, Ezio Godoli, Raimondo Innocenti, Patrizia Meringolo, Giancarlo Paba, Massimo Pavarini, Gianni Pettena, Ines Romitti, Emilio Santoro, Alessandro Suppressa, Antonio Tosi.

**Consiglio di Amministrazione**
*per il Comune di Fiesole*: Roberto Dami, Franco Gori, Aldo Frangioni
*per il Comune di Pistoia*: Paolo Bechi, Stefano Salmoria, Enrico Loris Vannucci
*per il Comune di Firenze*: Michelangelo Fabbrini

*Sindaco Revisore* Roberto Giacinti

*Responsabili di area* Andrea Aleardi, *Attività culturali, Architettura e Urbanistica;*
Livia Bruscaglioni, *Progettazione europea e fund raising;*
Massimo Colombo, *Abitare sociale, Autocostruzione, Cohousing;*
Saverio Migliori, *Carcere*; Nadia Musumeci, *Archivi e Biblioteca;*
Sabrina Tosi Cambini, *Inclusione sociale e Intercultura*.

**TEMPO REALE**
**Centro di produzione ricerca e didattica musicale fondato da Luciano Berio**

Costituito nel 1987, Tempo Reale è oggi uno dei principali punti di riferimento europei per la ricerca, la produzione e la formazione nel campo delle nuove tecnologie musicali. Dalla sua costituzione il centro è stato impegnato nella realizzazione delle opere di Luciano Berio, opere che lo hanno portato a lavorare nei più prestigiosi contesti concertistici di tutto il mondo. Lo sviluppo di criteri di qualità e creatività derivati da queste esperienze si è riverberato nel lavoro condotto continuativamente tanto con compositori e artisti affermati quanto con giovani musicisti emergenti. I temi principali della ricerca riflettono un'idea di poliedricità che da sempre caratterizza le scelte e le iniziative di Tempo Reale: l'ideazione di eventi musicali di grande spessore, lo studio sull'elaborazione del suono dal vivo, le esperienze di interazione tra suono e spazio, la sinergia tra creatività, competenza scientifica, rigore esecutivo e didattico. Alle attività di ricerca in queste aree vengono affiancate regolarmente manifestazioni, incontri e progetti sul territorio che vedono il centro collaborare con le principali istituzioni della Toscana, sia in campo musicale, teatrale e di danza, sia nella promozione di una fitta rete di esperienze didattiche. Nel 2008 è stato fondato il Tempo Reale Festival, una regolare iniziativa di concerti, *performances*, spettacoli dedicati alla musica di ricerca.
www.temporeale.it

**Soci istituzionali**
Regione Toscana
Provincia di Firenze
Comune di Firenze

*Presidente* Maurizio Frittelli

*Consiglio Direttivo* Carlo Bastiani, Talia Pecker Berio, Fabio Fassone, Maurizio Frittelli, Stefano Guidi, Piermario Lomazzi, Margherita Mazzelli, Giuseppe Mazziotti

*Sindaci revisori* Enrico Bacci, Silvano Canocchi, Giovanni Chimirri

*Direttore* Francesco Giomi

*Staff* Francesco Canavese, Massimo Carotti, Mario Carovani, Francesco Casciaro, Stefano Luca, Elisabetta Macumelli, Damiano Meacci, Roberta Porciani, Kilian Schwoon, Loredana Termini





**ENSEMBLE VOCALE L'HOMME ARMÉ**
Direttore: Fabio Lombardo

**Voci**
Alberto Allegrezza
Luciano Bonci
Alessandro Carmignani
Elena Cavini
Luca Dellacasa
Paolo Fanciullacci
Gabriele Lombardi,
Andrea Perseu
Giulia Peri
Marcello Vargetto

**TEMPO REALE ELECTROACOUSTIC ENSEMBLE**
Coordinamento: Francesco Giomi
Regia del suono: Damiano Meacci

**Musicisti**
Francesco Canavese
Francesco Casciaro
Riccardo Castagnola
Francesco Giomi,
Andrea Ferrara
Luigi Mastandrea

Il Teatro ringrazia per il 2011 / The Theatre is grateful to

## Donatori | Contributors

**Corporate Supporters**
Pitti Immagine
Sace

**Soci donatori** | Contributors
Ferruccio Balducci
Sandra Belluomini Sabatini
John Treacy Beyer
Alberto Bianchi
Romano Donnini
Elisabetta Fabri
Vieri Fiori
Giovanna Folonari Cornaro
Antonella Giachetti
Giovanni Gentile
Lionardo Ginori Lisci
Lorenzo Pinzauti
Cristina Pucci
Mario Razzanelli
Piero Luigi Siliani
Cinzia Scanu



SOSTIENI IL TEATRO

## Soci benemeriti | Benefactors

Luigi Andronio
Paolo Asso
Silvia Asso Bufalini
Mirella Barucci Barone
Mario Bigazzi
Armando Bonechi
Carla Borchi
Riccardo Bordoni
Serafino Brunelli
Philippa Calnan
Carlo Cangioli
Anna Cardini Marino
Laetitia Carrega d'Ormesson
Larisa Chevtchouk Colzi
Carla Ciulli
Maria Teresa Colonna
Patrizia Colzi
Rossano Contini
Renza Curti
Marco Del Panta Ridolfi
Antonio Della Valle
Marco e Allegra Fichi
Piera Fontana
Franca Forconi
Laura Fossi
Giovanni Franciolini
Cristiana Frescobaldi Bargagli
Antonino Fucile
Sepp Harald Fuchs
Emanuela Fumagalli
Raoul Giannelli
Shlomo e Rita Gimel
Giuseppe Guarducci
Bernard and Phillis Leventhal
Massimo l'Hermite de Nordis
Anna Marchi Mazzini
Giacinta Masi
Piero Mocali
Fabrizio Moretti
Livia Pansolli Montel
Alberto Pecci
Ginevra Pilo Boyl
Mario Primicerio
Maria Vittoria Rimbotti
Presidente Rotary Club Firenze
Silvano Rotoli
Silvano Sanesi
Enrico Santarelli
Vittorio Sassorossi
Alfonso Scarpa
Aldo Speirani
Guido Tadini Boninsegni
Lidia Taverna Calamari
Ala Torrigiani Malaspina
Clotilde Trentinaglia Corsini
Raffaele Tresca
Paolo Zuffanelli

## Soci | Associates

Niccolò Balducci
Linda Balducci
Marco Castagnoli
Michele Fezzi
Clarissa Fraschetti
Giuditta Gallucci
Lapo Gondi
Helmut Graf
Margherita Dolfi
Gaia Dolfi

*Aggiornato al 13 aprile 2011*

## **Mecenati** | Patrons € **15.000**

- membership di un (nascente) Comitato di Mecenati, riferimento etico/istituzionale per il Teatro;
- invito al Ballo del 29 aprile in onore del 75° compleanno del Maestro Zubin Mehta;
- invito ad un appuntamento conviviale privato con il Maestro Zubin Mehta durante il corso dell'anno;
- invito riservato ad incontri periodici con la Direzione Artistica;
- invito (per sé o per ospite) alle conferenze stampa di presentazione degli spettacoli;
- servizio esclusivo di prenotazione dei biglietti a domicilio, in prelazione ad inizio stagione;
- accesso a tutti i benefit riservati alla categoria di Donatori di seguito riportati.

- membership of a Board of Patrons, set up on an ethical basis;
- invitation to the Ball on April 29th 2011 in honour of Maestro Zubin Mehta;
- invitation to a private lunch or dinner at the presence of Maestro Zubin Mehta;
- exclusive invitation during the year to meet with the Artistic Director;
- invitation (personal or guest) to every press conference of the performances;
- advanced ticket booking home service under appointment;
- access to all benefits listed under Contributors.

## **Donatori** | Contributors € **3.000**

## **Club & Associazioni** | Clubs & Associations € **6.000***

- biglietto di ingresso riservato alla prima prova generale del nuovo Teatro, in occasione del concerto di inaugurazione del 21 dicembre 2011;
- invito all' evento conviviale organizzato al termine di una delle prime in onore dei cast;
- accesso alla nuova "lounge riservata" (in corso di realizzazione);
- omaggio del programma di sala per ogni spettacolo;
- recapito a domicilio (su richiesta) di biglietti e abbonamenti;
- opportunità di organizzare concerti privati con musicisti del Teatro a condizioni privilegiate;
- assistenza per prenotazioni di biglietteria presso teatri internazionali;
- invito per due persone alle prove generali;
- accesso a formule speciali di partecipazione alle tournée del Teatro;
- invito a visite personalizzate agli spazi e ai laboratori del Teatro Comunale e al cantiere del nuovo Teatro;
- presentazione dedicata in anteprima della programmazione del Teatro;
- opportunità di incontro con gli artisti ospiti in Teatro;
- numero dedicato per la prenotazione diretta di quick dinner al Bar di platea del Teatro;
- invito agli eventi speciali del Teatro;
- pubblicazione del nome sui programmi di sala e sul sito web;
- agevolazioni per l'acquisto di biglietti alle mostre di Palazzo Strozzi;
- riduzione del 10% a Firenze per acquisti presso il negozio di Dischi Fenice;
- possibilità di accreditare nuovi soci (contestualmente alla sottoscrizione) con la riduzione della quota di € 250;



COME SOSTENERE | HOW TO SUPPORT

- agevolazioni dedicate con i Partner del Teatro che saranno pubblicate alla pagina Soci del sito www.maggiofiorentino.com.

Inoltre l'accesso riservato all'area soci di www.maggiofiorentino.com garantirà:

- prelazione per l'acquisto di biglietti per la Stagione con riduzione del 10%;
- riduzione del 20 % per ogni spettacolo su 2 biglietti;
- la possibilità di stampare direttamente dal proprio pc l'invito alle prove generali aperte ai soci;
- l'opportunità di leggere in anteprima alcuni saggi dei programma di sala;
- consultare recensioni ed rassegne stampa degli spettacoli più interessanti.

- free entrance ticket to the rehearsal of the gala concert in occasion of the opening of the new Theatre on December 21th 2011;
- invitation to a dinner with the cast after one of the premieres;
- access to the new "reserved lounge" (to be completed);
- complementary programme each performance attended;
- home delivery (if requested) of tickets and subscriptions;
- special conditions for private concerts performed by musicians of the Theatre;
- booking assistance for international ticket reservation;
- invitation to dress rehearsals (2 persons);
- special offers to travel on tour around the world with the Orchestra;
- private visits to labs and backstage and the building site of the new Theatre;
- private presentation of the programme of the upcoming season;
- possibility to meet up with the Artists;
- direct phone number for food and beverage reservations at the Bar of the Theatre;
- invitation to special events run by the Theatre;
- name listed on programme booklets and on website;
- special ticket offers for exhibitions at the Palazzo Strozzi;
- 10% discount at Fenice Record Shop in Florence;
- reduction of € 300 on annual fee for new members introduction;
- special offers in shops, partners of the Theatre.

Through the 'Area Soci' on www.maggiofiorentino.com you will receive:

- advanced booking with 10% discount;
- 20% discount on each performance purchase of 2 tickets;
- download dress rehearsal invitations;
- previews of essays from programme booklet;
- read previews and reviews on some of the most important performances.

[*] *per le Associazioni i benefits si intendono riferiti ad un max di 4 membri ad evento*
[*] *for Associations benefits are given up to 4 persons for each event*

## Benemeriti | Benefactors € 1.000

- invito per due persone alle prove generali;
- accesso a formule speciali di partecipazione alle tournée del Teatro;
- invito a visite personalizzate agli spazi e ai laboratori del Teatro Comunale e al cantiere del nuovo Teatro;
- presentazione dedicata in anteprima della programmazione del Teatro;
- opportunità di incontro con gli artisti ospiti in Teatro;
- numero dedicato per la prenotazione diretta di food & beverages al Bar di platea del Teatro;
- invito agli eventi speciali del Teatro;
- pubblicazione del nome sui programmi di sala e sul sito web;
- agevolazioni per l'acquisto di biglietti per le mostre di Palazzo Strozzi;
- riduzione del 10% a Firenze per acquisti presso il negozio di Dischi Fenice;
- possibilità di accreditare nuovi soci (contestualmente alla sottoscrizione) con riduzione della quota di € 100;
- agevolazioni dedicate con i Partner del Teatro che saranno pubblicate alla pagina Soci del sito www.maggiofiorentino.com.

Inoltre l'accesso riservato all'area soci di www.maggiofiorentino.com garantirà:

- prelazione per l' acquisto di biglietti per la Stagione con riduzione del 10%;
- riduzione del 20% per ogni spettacolo su 2 biglietti;
- possibilità di stampare direttamente dal proprio pc l'invito alle prove generali aperte ai soci.

- Invitation to dress rehearsals (2 persons);
- Special offers to travel on tour around the world with the Orchestra;
- Private visits to labs and backstage and the building site of the new Theatre;
- private presentation of the programme of the upcoming season;
- possibility to meet up with the Artists;
- direct phone number for food and beverage reservations at the Bar of the Theatre;
- invitation to special events run by the Theatre;
- name listed on programme booklets and on website;
- special ticket offers for exhibitions at the Palazzo Strozzi;
- 10% discount at Fenice Record Shop in Florence;
- reduction of € 100 on annual fee for new members introduction;
- special offers in shops, partners of the Theatre.

Through the 'Area Soci' on www.maggiofiorentino.com you will receive:

- advanced booking with 10% discount;
- 20% discount on each performance purchase of 2 tickets;
- download dress rehearsal invitations.



COME SOSTENERE | HOW TO SUPPORT

## Soci fino a 30 anni | Associates under 30 € 200

- possibilità esclusiva di partecipare a eventi "a tema" con formule speciali dedicate al pubblico giovane;
- fruizione dei vantaggi garantiti dalla Maggiocard con possibilità di acquisto biglietti in platea a € 15 e in galleria a € 10.
- aggiornamento tramite newsletter delle novità e delle promozioni speciali riservate;
- pubblicazione del nome sui programmi e sul sito web;
- presentazione dedicata in anteprima della programmazione del Teatro;
- invito agli eventi speciali del Teatro;
- possibilità di accreditare nuovi soci (contestualmente alla sottoscrizione) con riduzione della quota di € 20;
- agevolazioni dedicate con i Partner del Teatro che saranno pubblicate alla pagina Soci del sito www.maggiofiorentino.com.

- exclusive access to special events on themes dedicated especially to young people;
- holders of Maggiocard receive special ticket price: € 15 orchestra seats and € 10 first gallery;
- newsletter update on special offers;
- name listed on programme booklets and on website;
- private presentation of the programme of the upcoming season;
- invitation to special events run by the Theatre;
- reduction of € 20 on annual fee for new members introduction
- special offers in shops, partners of the Theatre

## Modalità di pagamento | Methods of payment

1. Bonifico bancario al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, presso: | Wire transfer to:
   Banca CR Firenze S.p.A. - IT 58 A 06160 02808 0000 19000 C00
   Cooperativa del Chianti e Monteriggioni - IT 84 Q 08802 02803 0000 00130 042

2. Richiesta di addebito su carta di credito via email o fax | Request of credit card charge by email or fax

3. Contanti o carta di credito presso Biglietteria | Cash or credit card at box office

4. Telefonando al + 39 055 2779 350 dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 16.30 dal martedì al venerdì. Il pagamento dovrà avvenire con carta di credito | Calling + 39 055 2779 350 from Tuesday to Friday, 10 AM to 1 PM and 2.30 PM to 4.30 PM. Credit card payments only

Corso Italia 16, Firenze - tel: +39 055 2779309 - fax: +39 055 287222 - maggiosoci@maggiofiorentino.com
Dal martedì al venerdì 10 - 16.30 - sabato 10 - 13 | Tuesday - Friday, 10 AM to 4.30 PM - Saturday, 10 AM to 1 PM

## Detrazioni fiscali | US tax payers - Fiscal deduction

I privati che effettuano la donazione possono godere dell'agevolazione fiscale di cui all'art. 15 1/i del D.P.R. 22/12/1986 n° 917 e specificatamente di una detrazione d'imposta del 19% dell'onere sostenuto fino al 2% del reddito complessivo dichiarato.

If you pay US tax and need a deduction, please contact us before making your check payable to The American Fund for Charity (The American Fund is a 501(c)(3) and a public charity in Washington DC). Gifts to The American Fund are tax deductible to the extent amount by law.

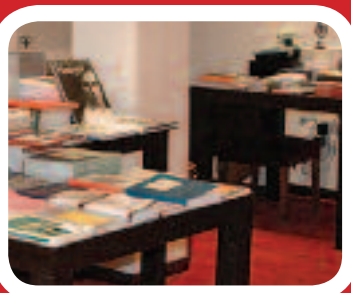
## Un pensiero rivolto al futuro | A thought for the future

Se desidera pensare al futuro del Teatro del Maggio e alle generazioni che verranno, consideri l'opportunità di lasciare un legato testamentario alla Fondazione del Teatro. Molti ritengono che quanto si possiede, un giorno, andrà alle persone più care, ma non succede sempre così. Infatti, secondo la legge, i nostri beni possono essere assegnati anche a lontani parenti. Per ovviare a ciò, è necessario provvedere a regolare la successione con un testamento. Un lascito testamentario può consistere in qualunque bene del patrimonio (anche immobili) e può concretarsi nella disposizione di un proprio diritto o nell'assunzione di un'obbligazione ad esempio: una proprietà, un diritto su un bene, un diritto di credito. Ci sottoponga le sue considerazioni prendendo un appuntamento telefonando al 055 2779 245 oppure mandando una mail a relest@maggiofiorentino.com

If you have the future of the Teatro del Maggio and of the coming generations in mind, consider writing a bequest in your will for the Fondazione del Teatro. Many of us think that what we own will one day go to those closest to us. But it does not always happen. In fact, the law allows our property to go to even distant relatives. In order to prevent this from happening, it is necessary to draw up a will.
A bequest can be made of any part of our patrimony (including real estate), and can reflect our wishes about property that we own or can consist in giving the Teatro the right to a piece or percentage of it or obligations that are due us. If this interests you, details can be discussed by making an appointment at +39 055 2779 245 or relest@maggiofiorentino.com

## Con il 5 per mille è tutta un'altra musica!

Con la dichiarazione dei redditi può destinare il 5 per mille delle sue imposte al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Non costa nulla, non ci sono spese aggiuntive ma è un modo per utilizzare una quota delle imposte. Non sostituisce l'otto per mille ed è possibile aderire ad entrambe le forme di utilizzo. Nell'apposito spazio sui modelli per la dichiarazione dei redditi, deve firmare e indicare il codice fiscale del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino: 00427750484.
In questo modo contribuirà a sostenere la musica e la cultura.



per scoprire le parole
ed i suoni della musica

MAGGIO
BOOKSHOP

PRIMA. DOPO. DURANTE.

libri di argomento musicale / libri per bambini / libri rari ed esauriti
cd e libri a metà prezzo / i gadget del Maggio / cd & dvd

*aperto al Teatro Comunale un'ora prima,*
*negli intervalli e al termine di ogni spettacolo*

foyer di platea, ingresso libero
da ogni ordine di posti

www.giannischicchi.com

L'Associazione
Amici del Teatro del Maggio
Musicale Fiorentino

è presente dal 1987

**PER IL TEATRO**
**E PER LA CITTÀ**

con un intenso programma
di iniziative e la pubblicazione
del periodico

ARIONE

distribuito gratuitamente
nelle serate inaugurali
delle stagioni del Teatro

Gli Amici del Teatro
del Maggio Musicale Fiorentino
sono membri della

CONFEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI PER LA MUSICA LIRICA E SINFONICA

e di

FEDORA

Federazione Europea
delle Associazioni e Fondazioni
che sostengono gli Enti Lirici


***Sede e Segreteria***
*Via degli Alfani, 49*
*50121 Firenze*
*Tel. 055 290838*
*Fax 055 280517*
*www.amicidelmaggio.it*
*info@amicidelmaggio.it*


# LO SCAFFALE DEL MAGGIO ALLE OBLATE

## Cataloghi, cd, dvd e programmi di sala del Festival

*Dove le parole finiscono,*
*inizia la musica (H. Heine)*

La Biblioteca delle Oblate e il Teatro del Maggio insieme, per guidarti in un percorso di parole e suoni alla scoperta di autori, musicisti, compositori, interpreti. Inoltre la Biblioteca delle Oblate mette a tua disposizione più di 2500 documenti fra CD, DVD e libri dedicati alla musica che potrai consultare, ascoltare e avere in prestito liberamente.

**www.bibliotecadelleoblate.it**

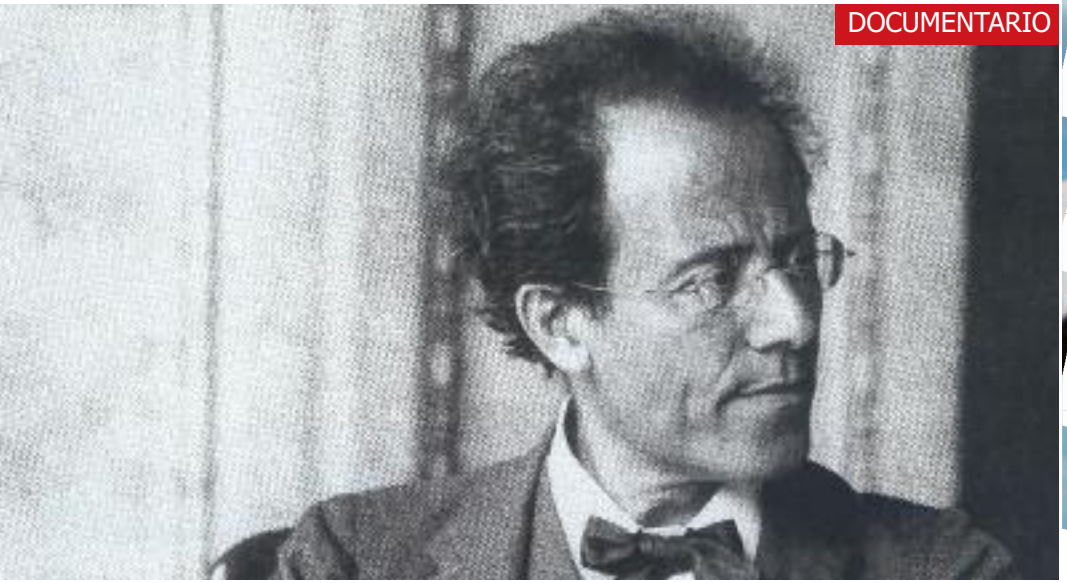
BIBLIOTECA DELLE OBLATE

TEATRO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

**Biblioteca**
**delle Oblate**
**Via dell'Oriuolo 26**
**50122 Firenze**
**INFO 055 261 6512**

# MAHLER
## ANATOMIA DI UN GENIO

regia di ANDY SOMMER



DOCUMENTARIO

**19 MAGGIO ORE 21:00**
SOLO SU CLASSICA TV

ABBONATI A CLASSICA, IL CANALE TELEVISIVO DEDICATO
ALLA GRANDE MUSICA. AVRAI 24 ORE AL GIORNO DI:

- concerti sinfonici
- opere liriche
- danza classica e moderna
- musica da camera
- documentari
- musica contemporanea
- film, musical
- jazz

LA GRANDE MUSICA SUL PICCOLO SCHERMO

classica

www.classica.tv

Vedrai cosa senti.

SOLO SU sky CANALE 728 CHIAMA 02 70 70

# 74° FESTIVAL DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

**FIRENZE**
**28 APRILE - 23 GIUGNO 2011**

AIDA | L'ITALIA DEL DESTINO | L'INCORONAZIONE DI POPPEA
IL LAGO DEI CIGNI | CONCERTI | SPETTACOLI PER BAMBINI | RECITAL
BRUNCH IN MUSICA | PROVE APERTE | INCONTRI CON ARTISTI
MOSTRE | CINEMA | PRESENTAZIONI DI LIBRI

FESTIVAL DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
74° edizione

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

sotto i 26 anni
a teatro con 10 €

055 2779350
www.maggiofiorentino.com

# COLOPHON

Redazione a cura di Franco Manfriani
con la collaborazione di Giovanni Vitali

Progetto grafico Dorado Communications
Impaginazione Luciano Toni - Studio Zack! Firenze

Foto: pagine 8, 10, Elisabetta Macumelli

Coordinamento editoriale Giunti Editore S.p.A.

© 2011 Teatro del Maggio Musicale Fiorentino - Fondazione

Prima edizione: maggio 2011

| Ristampa | Anno |
| --- | --- |
| 6 5 4 3 2 1 0 | 2014 2013 2012 2011 |

Stampato presso Giunti Industrie Grafiche S.p.A. - Stabilimento di Prato